



Rassegna Stampa

13 maggio 2024

Rassegna Stampa

13-05-2024

CONSIGLIERI REGIONALI

NUOVA FERRARA

13/05/2024

8

[Le acque inquinate dei fiumi «Il Pfas impone un'indagine» = Tracce di Pfas nelle acque «Indagine sul corso del Po»](#)
Stefano Ciervo

2

Le acque inquinate dei fiumi «Il Pfas impone un'indagine»

L'Autorità del Po incarica gli specialisti per un'analisi

I nuovi microinquinanti dell'acqua non lasciano tranquilli e così, mentre il Veneto azzera i parametri, l'Emilia Romagna monitora i dati. Ma intanto l'Autorità del Po ha disposto una verifica sul fiume per comprendere come il Pfas e i composti fluorurati si stiano muovendo. La Regione rassicura.

► **Ciervo** a pag. 8

INUOVI
INQUINANTI

Tracce di Pfas nelle acque «Indagine sul corso del Po»

Bacini e falde "puliti", presenze superficiali. Controlli sul fiume

► di **Stefano Ciervo**

Ferrara L'allerta Pfas comincia ad essere preso sul serio anche sulla riva emiliana del Po, a partire proprio da Ferrara. È di un paio di mesi fa la notizia che Hera ha attivato un impianto, per il momento "pilota", nella centrale di potabilizzazione di Pontelagoscuro, che utilizza grafene di scarto come filtro ai nuovi microinquinanti dell'acqua, tra i quali appunto questi composti fluorurati utilizzati per decenni in molte lavorazioni industriali (l'antigraffio delle pentole, ad esempio) e ora diffusi nell'ambiente attraverso i corpi idrici: sono sostanze pericolose perché molto persistenti e possono portare danni al fegato, malattie della tiroide, obesità, problemi di fertilità e tumori. La presenza

di Pfas nelle acque superficiali, anche nel Ferrarese, è certificata dal report giornalistico di 17 testate europee, tra le quali Le Monde, che ha messo in luce concentrazioni comprese da 73,1 nanogrammi al litro di Volano a 13,86 del Panaro, passando per le acque superficiali del Po. In Veneto, sede di una delle fabbriche che più utilizzavano queste sostanze e da dove gli inquinanti stanno "scendendo", va molto peggio ma quella Regione ha già imposto limiti zero di concentrazioni, a differenza del resto d'Italia.

L'Emilia Romagna qualche giorno fa ha fatto un quadro della situazione, escludendo nelle sue reti potabili la presenza di valori «non conformi» alle soglie previste dalla

legge, ma ammettendo la presenza di Pfos, che sono i più vecchi e pericolosi inquinanti della categoria, «diffusamente, a bassissime concentrazioni», nelle acque superficiali. Per quanto riguarda il Po, l'Autorità di bacino affiderà uno studio specifico sui nuovi inquinanti, tra i quali i Pfas, proprio per aggiornare il quadro delle concentrazioni lungo l'intera asta del fiume.

Il quadro È stato l'assessore all'Ambiente, Irene Priolo, rispondendo per iscritto ad



Peso: 1-5%, 8-52%

un'interrogazione presentata da Silvia Zamboni (Europa Verde), a fare il punto sull'attività della Regione su questo fronte. In attesa del progetto "Inventario 2025" che prevede la «sistematizzazione delle informazioni contenute nel catasto scarichi idrici dell'Emilia Romagna e il monitoraggio qualitativo e quantitativo integrativo connesso agli scarichi urbani per le sostanze prioritarie», il monitoraggio sugli Pfas va avanti dal 2019 in modo strutturato, con 60 stazioni. «L'unica sostanza presente diffusamente, alle bassissime concentrazioni a cui viene rilevata (il limite inferiore è 0,19 nanogrammi, ndr) è l'Acido perfluorooctansolfonico Pfos, che in quanto sostanza priori-

taria Pbt (sostanze persistenti, bioaccumulabili e tossiche) di tipo ubiquitario determina in molti corpi idrici il superamento dello standard di qualità ambientale» riferisce l'assessore. Né nei due laghi utilizzabili ad uso idropotabile (Mignano e Suviana), né nelle acque sotterranee in Appennino, ci sono stati «mai superamenti dei valori soglia».

Quanto al monitoraggio effettuato da Arpa in rete privilegiando acquedotti con il maggior numero di abitanti», con analisi eseguite dal laboratorio di Ferrara, fino al 2023 «non si sono rilevate criticità. Per il 2024 si continuerà il campionamento sulle reti di distribuzione in attesa di ulteriori specifiche», tipo eventuali "strette" sui limiti.

Sul Po «Stiamo partendo con un lavoro su tutti i nuovi inquinanti, dagli Pfas ai metaboliti antibiotici fino ai regolatori di crescita, indicati dall'Europa: la ricerca la svolgerà l'Istituto Mario Negri di Milano» rivela Alessandro Bratti, segretario dell'Autorità di bacino. Si vedrà così a che punto è la "ricaduta" dal Nord degli inquinanti, anche se un monitoraggio in continuo non è ancora alle viste: l'acqua del Po si usa, tra le altre cose, per l'irrigazione e gli allevamenti.

**Regione e Autorità
L'assessore Priolo:
«Valori sotto i limiti»
Bratti (Authority)
incarica l'Istituto Negri**



Irene Priolo
Assessore all'Ambiente della Regione Emilia Romagna: monitoraggi attivi anche sui nuovi inquinanti. Sotto il Water Lab di Hera a Ponte



Peso: 1-5%, 8-52%